

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	70
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.11.212.195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparri 0.11.212.334, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che il subemendamento Contento 0.11.212.405 è formale e pertanto non sarà posto in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.370, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.11.212.406 della Commissione (Nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, voteremo il subemendamento della Commissione che, se non sbaglio, è quello che introduce il principio che il questore...

PRESIDENTE. Sì, riguarda il questore.

CARLO GIOVANARDI. Voteremo questo subemendamento sulla base del principio del male minore, perché tutte le osservazioni che ho esposto prima rimangono a verbale. Noi, infatti, riteniamo che il provvedimento, anche come emendato, sia sbagliato (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).. Il male minore vuol dire che almeno si dà la possibilità al questore, in casi eccezionali (*Commenti del deputato Rizzi*)... Collega, se permette, « è alla frutta » chi non capisce queste cose. Noi votiamo a favore di un subemendamento e spiego per quali ragioni lo facciamo. Voi motiverete perché votate contro; ognuno fa le sue valutazioni.

Voteremo a favore del subemendamento alla nostra attenzione perché, sia pure nello squilibrio generale che le norme accolte introducono nel provvedimento, almeno consente al questore, in casi eccezionali, di prendere alcuni provvedimenti senza i quali con l'emendamento originario del Governo non vi sarebbe stato nulla da fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, ho chiesto di parlare perché siamo ad un punto qualificante del provvedimento.

Condivido quanto ha detto prima il collega Giovanardi: si tratta di una logica di contenimento dei danni. Siamo però molto preoccupati perché, checché possano pensare i membri del Governo (tra l'altro l'ultimo intervento del sottosegretario Sinisi ha rafforzato le nostre preoccupazioni), il testo che si sta predisponendo lascia margini di ambiguità e mancanza di certezze che sono preoccupanti.

Il fatto stesso che ci si dica che sarà poi il ministro a valutare — più o meno è questo che ha detto Sinisi poco fa — cosa accadrà preoccupa non solo noi, ma anche gli organismi europei che chiedono all'Italia norme certe e più severe.

Con questo subemendamento diamo ai questori la possibilità di avviare i clandestini verso i centri di raccolta. Ma si tratta solo di una possibilità! Tutto questo è frutto di una trattativa politica che noi abbiamo denunciato ieri e che il ministro dell'interno ha ammesso essersi tenuta tra Governo e maggioranza. Quindi la norma iniziale più severa è stata attenuata con un emendamento iperpermissivo e siccome si è capito che era troppo permissivo adesso si inserisce questo potere del questore: si lascia troppa incertezza!

Faremo una pessima legge che, dovendo correggere le carenze della legge Martelli, lascerà margini di discrezionalità eccessivi. È chiaro che, piuttosto che una norma peggiore, preferiamo che in essa si preveda almeno la possibilità di investire il questore di una tale scelta, in modo che in talune città e di fronte a situazioni particolari di crisi e di pericolo per l'ordine pubblico si possano invitare i questori ad avvalersi di tale facoltà.

Noi non vogliamo leggi fatte in maniera superficiale, frutto di mediazioni politiche di una maggioranza che non se la sente di approvare una legge europea più severa nei confronti dei clandestini e che quindi sceglie un compromesso ibrido.

Esprimeremo dunque un voto favorevole sul subemendamento per contenere i danni, ma siamo sempre più contrari alla

legge, visto il testo dell'articolo 11 che si sta formando e tenuto conto di quello degli articoli successivi che contengono disposizioni molto pericolose.

Questa legge non è in linea con le richieste dell'Europa: rendetene conto, perché noi porremo il problema nelle sedi europee. È l'Italia che ha sottoscritto i trattati, non il Governo in carica, ed il Parlamento ne deve rispondere. Verificheremo la compatibilità di questa pessima legge con le norme europee e con gli accordi firmati dal nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare che dalle ultime dichiarazioni di autorevoli esponenti del Polo emergano ulteriori elementi di chiarezza.

Abbiamo sentito il capogruppo del CCD, onorevole Giovanardi, dire ufficialmente in quest'aula che fino a venti giorni fa questo provvedimento era stato costruito insieme. Prendiamo atto che almeno una componente del Polo, cioè il CCD, ha fino a venti giorni fa costruito insieme alla maggioranza questo nefando provvedimento!

CARLO GIOVANARDI. Insieme anche a te in Commissione!

ROLANDO FONTAN. Abbiamo sentito altresì l'onorevole Giovanardi dichiarare che i deputati del suo gruppo voteranno il subemendamento della Commissione perché, tutto sommato, in questo passaggio rappresenta il male minore.

Noi non siamo per il male minore ed anzi riteniamo che non sia questo il principio da seguire quando si legifera. Se l'Italia è arrivata a questo punto, forse è perché la DC a suo tempo e l'onorevole Giovanardi ora ragionano in tali termini: votiamo il male minore!

Anche da un'altra parte sentiamo l'autorevole collega Gasparri dichiarare che questo provvedimento non va bene, che è pieno di aperture e che le maglie sono troppo larghe.

In sintesi sentiamo autorevolissimi esponenti del Polo affermare che il provvedimento che hanno cercato di costruire insieme non va bene e che va ancora peggio passaggio dopo passaggio. Però assistiamo alla strana situazione che questi esponenti del Polo, che dichiarano in quest'aula che la legge non va bene, poi continuano ad assicurare il numero legale, ad aiutare il provvedimento e la sinistra. Non solo, adesso annunciano di votare a favore di un subemendamento, considerandolo il male minore. Siamo al paradosso, siamo in una situazione kafkiana!

Ad ogni buon conto è bene chiarire ai cittadini elettori che ci stanno ascoltando quali sono le vere posizioni: c'è chi fino a ieri ha giocato ed oggi, forse per ragioni politiche, ha meno interesse a giocare, anche in considerazione dei risultati delle elezioni, e cerca in qualche modo di far passare sottobanco questo provvedimento.

Noi non ci stancheremo mai di denunciare questo fatto, perché in quest'aula, anche stamattina come ieri, il polo sta continuando a tenere in piedi la maggioranza e il provvedimento in esame e afferma addirittura che votare qualche emendamento sarebbe il male minore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Abbiamo dato costantemente il nostro contributo come parte di una opposizione costruttiva, che vuole lavorare per cercare di migliorare un disegno di legge che consideriamo una base buona ma certamente non in linea con quanto abbiamo chiesto al Governo ed alla maggioranza. Ritengo che una politica di ostruzionismo avrebbe probabilmente portato ad un risultato peggiore, in quanto i pochi emendamenti che il Governo e la maggioranza hanno accettato non sarebbero passati.

Per quanto riguarda il subemendamento in esame, il fatto di attribuire al questore la possibilità di inviare nei centri

di permanenza determinati extracomunitari è a nostro avviso un fatto positivo e per questo esprimeremo un voto favorevole. Non giudichiamo invece positivo quello che sicuramente si determinerà, cioè il fatto che i questori potrebbero diventare politicamente dipendenti dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.11.212.406 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	339
Astenuti	5
Maggioranza	170
Hanno votato sì	338
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, siamo sempre costretti ad usare la legittima difesa. Le chiedo di disporre il controllo delle tessere perché si accendono le lampadine di intere file di deputati del Polo, che pure non sono presenti.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere agli opportuni accertamenti.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, giunti a questo punto dei nostri lavori, vorrei sapere se sia possibile una defini-

zione dei nostri orari, perché i colleghi, in particolare quelli che partecipano alle votazioni, hanno bisogno di organizzare la propria giornata.

PRESIDENTE. È una giusta esigenza, onorevole Campatelli. Se non vi saranno interruzioni, propongo di proseguire i nostri lavori fino alle 13,30 e di riprenderli alle 15.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.212 del Governo, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ...	67

(La Camera approva — Vedi votazioni).

L'emendamento Moroni 11.200 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 11.201 e 11.202.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Moroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Per cortesia, onorevole Colombo, prenda posto. Un commesso informi l'onorevole Colombo che deve prendere posto. Onorevole Colombo, prenda posto, non può chiacchierare sotto il banco della Presidenza!

PAOLO COLOMBO. Furio Colombo!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	264

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	62
Hanno votato no ...	263

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.220 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	280
Astenuti	46
Maggioranza	141
Hanno votato sì	264
Hanno votato no ...	16

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	63
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	281
Astenuti	42
Maggioranza	141
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ...	260

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michellini 11.209, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	263

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucidi 11.152.

ROSANNA MORONI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	257

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO GIOVANARDI. Presidente, non vorrei si facesse male, il collega Giannotti!

VASCO GIANNOTTI. È il mio posto!

PRESIDENTE. A Giannotti piace la scomodità!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	278
Astenuti	47
Maggioranza	140
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	258

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	326
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	261

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bolognesi 11.104 e Moroni 11.203.

MARIDA BOLOGNESI. Lo ritiro, Presidente.

ROSANNA MORONI. Anch'io lo ritiro assieme al successivo emendamento Gardiol 11.204, di cui sono cofirmataria.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, ritiro il mio emendamento 11.100

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	278
Astenuti	47
Maggioranza	140
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	260

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	324
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	62
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	276
Astenuti	55
Maggioranza	139
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 11.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4
Maggioranza	158
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ...	257

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	262

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucidi 11.155.

ROSANNA MORONI. Ritiro questo emendamento, del quale sono cofirmataria ed il successivo 11.205, a mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Moroni.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	282
Astenuti	43
Maggioranza	142

Hanno votato sì 23
Hanno votato no ... 259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michellini 11.210, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	286
Astenuti	35
Maggioranza	144
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	272

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	322
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	312

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	317
Astenuti	6
Maggioranza	159

Hanno votato sì 5
Hanno votato no ... 312

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Lucidi 11.151 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 11.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	267

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Moroni 11.206 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 11.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	268
Astenuti	58
Maggioranza	135
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ...	259

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che gli emendamenti Lucidi 11.153 e Moroni 11.207 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Contento 11.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	323
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	258

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Moroni 11.208 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 11.120 e Contento 11.133, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Colleghe e colleghi, vorrei intervenire ora, nel momento in cui ci avviamo a prendere una decisione definitiva sulla questione, dopo aver ascoltato un interessante dibattito svoltosi in quest'aula sul tema delle espulsioni; un tema che ritengo importante, ma che non posso né voglio ritenere quello più importante in questa legge; un tema che sarebbe assolutamente sbagliato — come

in parte è avvenuto nel corso del dibattito — estrapolare dal contesto generale del disegno di legge e soprattutto della discussione sul fenomeno dell'immigrazione.

Nel corso del dibattito abbiamo profondamente modificato il testo originario del Governo. Hanno ragione alcuni colleghi dell'opposizione a dire che in corso d'opera il testo del Governo è stato modificato; non ritengo però che sia stato stravolto. Sento dire oggi (e ho sentito dire ieri per la prima volta) che vi era un'adesione dell'opposizione al testo originario del Governo. Ora, colleghi, l'articolo che ci apprestiamo a votare è già stato votato in Commissione e l'opposizione si è espressa compattamente contro, prima che fosse introdotta la modifica di cui abbiamo tanto discusso oggi, vale a dire il subemendamento del Governo...

CARLO GIOVANARDI. Non è vero!

RAMON MANTOVANI. È vero, e quel subemendamento ha introdotto rilevanti modifiche al testo. Giovanardi, ci sono i verbali: ricordo di aver partecipato a quella votazione. Io votai contro perché non ero d'accordo su quel testo prima che fosse introdotta questa modifica; anche l'opposizione votò contro!

CARLO GIOVANARDI. Il mio gruppo no!

RAMON MANTOVANI. Benissimo: può darsi che il gruppo dell'onorevole Giovanardi — esclusivamente quello — abbia votato a favore, cosa che non ricordo; comunque, l'opposizione nel suo complesso ha votato contro: lo vorrei ricordare all'onorevole Gasparri.

È tuttavia vero che è stata introdotta una modificazione — che ritengo importante e sostanziale — nel testo varato dalla Commissione. Sarei ipocrita se rivendicassi la « conquista » di tale modificazione, perché essa è il frutto di una discussione ampia che si è svolta nella Commissione e nella maggioranza, tanto che alcuni dei temi toccati dalla modifica del Governo non sono stati introdotti in quella discus-

sione da me o dal mio gruppo, anche se hanno ottenuto il mio consenso quando sono stati sollevati. Mi riferisco, in modo particolare, alla questione della retroattività o meno dell'efficacia dell'espulsione in via immediata.

Ma tutti insieme, anche con il Governo, abbiamo fatto un ragionamento di buon senso: proprio perché non si può estrapolare il problema delle espulsioni dal contesto reale nel quale si interviene, dobbiamo riconoscere che la legislazione e la sua attuazione nel corso di questi anni hanno prodotto per alcuni versi fenomeni contraddittori tra loro, che bisogna assolutamente sottoporre ad un vaglio, al fine di isolare effettivamente e colpire quella minoranza di immigrati che si trova sul nostro territorio per delinquere. Le generalizzazioni sono assolutamente negative e favoriscono proprio chi, non essendo isolato, può «sguazzare» in un mare di clandestinità per far perdere le sue tracce, per coprirsi dietro situazioni umane assolutamente bisognose di solidarietà e così via.

Siamo intervenuti in modo tale da riconoscere agli immigrati che sono attualmente presenti sul territorio italiano, lavorando e non commettendo reati, il diritto di veder vagliata la loro posizione da un giudice, prima di essere espulsi. È questo ciò che abbiamo fatto! E credo che ciò sia un atto non solo di giustizia verso queste persone, ma anche uno strumento efficace per evitare che la normativa diventi veramente inapplicabile.

Tra di noi, tra noi e il Governo e tra diverse forze della maggioranza ci sono state posizioni radicalmente diverse. Ministro Napolitano, io non ho problemi a dire che ci sono posizioni politiche e non solo temperamenti e sensibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, deve concludere.

RAMON MANTOVANI. Ho finito, Presidente, mi scusi ma come ha potuto vedere non siamo mai intervenuti nel corso del dibattito; la ringrazio per la «comprensione» che dimostra in questo momento nei miei confronti.

Stavo dicendo che queste posizioni continuano a vivere perché noi non siamo completamente soddisfatti, anche se è stato raggiunto un accordo per cui abbiamo ritirato gli emendamenti e voteremo a favore di questo articolo.

Ripeto, le posizioni continuano a vivere e si confronteranno ancora, nel corso del dibattito, sugli altri articoli, come credo si confronteranno nel paese nei prossimi anni sull'applicazione della legge e sulla conseguente verifica della stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. L'amico Fontan fa finta di essere analfabeta in politica, ma anche lui ha frequentato la Commissione, così come abbiamo fatto noi, ed ha partecipato per un lungo periodo ai lavori. È chiaro che qui fa demagogia! Ebbene, al collega Fontan devo ricordare che io ho la sfortuna di avere un solo Parlamento — questo! —, ossia non ho la fortuna, come ha lui, di averne due: quello di Roma e quello padano. Lui può anche permettersi di disprezzare questo perché pensa di avere una... scialuppa di salvataggio! Questa barzelletta del parlamento padano, dal mio punto di vista serve soltanto ed è funzionale, come tutte le azioni della lega in questo Parlamento, a sostenere nei fatti la maggioranza...

UMBERTO CHINCARINI. Ma cosa dici?

CARLO GIOVANARDI. ...nel momento in cui non fa battaglie politiche e di merito ma si limita soltanto...

UMBERTO CHINCARINI. Ma pensa per te!

CARLO GIOVANARDI. ...a fare della polemica con la quale tenta di dividere l'opposizione.

UMBERTO CHINCARINI. Fatti i c...
tuoi!

CARLO GIOVANARDI. Stranamente la
lega, invece di polemizzare con chi fa un
provvedimento sbagliato...

UMBERTO CHINCARINI. Ma cosa
vuoi!

CARLO GIOVANARDI. ...polemizza
sempre con l'altra parte dell'opposizione.
In ogni caso, siamo in un libero Parla-
mento, ed ognuno ha il diritto di atteg-
giarsi come crede.

UMBERTO CHINCARINI. Ma pensa
per te!

CARLO GIOVANARDI. Ma proprio
perché siamo nell'unico Parlamento che io
riconosco, io sono molto preoccupato...

UMBERTO CHINCARINI. Non sei nes-
suno!

PRESIDENTE. Onorevole Chincari-
ni. Parlerà dopo! Le darò la parola.

CARLO GIOVANARDI. Tu ragli ed io
parlo. Continua a tagliare, non mi dai
mica fastidio (*Commenti del gruppo della
lega nord per l'indipendenza della Pada-
nia!*)!

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, stia
tranquillo.

CARLO GIOVANARDI. Non c'è pro-
blema, Presidente.

Poiché sono preoccupato di questo
Parlamento, con grande rammarico devo
dire che questa è un'occasione impor-
tante. In una legislatura, infatti, di leggi
fondamentali, quale è quella che affronta
il problema dell'immigrazione e dell'inte-
grazione, ce ne sono poche!

Debbo prendere atto che anche su
questo provvedimento la maggioranza ha
scelto la strada dell'autosufficienza, ossia
ha pensato di approvare questa legge con

il 51 per cento dei voti del Parlamento
avendo quindi contro il 49 per cento del
Parlamento. Avendolo contro non per
ragioni banali ma per quelle ragioni so-
stanziali che abbiamo illustrato e che
riguardano lo stravolgimento dell'articolo
11 di questa legge e il principio, per noi
assolutamente inaccettabile, per cui eguali
situazioni di illiceità vengono trattate in
maniera diversa e, come abbiamo dimo-
strato, in maniera pasticciata, incongrua,
farraginosa ed ingestibile, solo perché si è
privilegiato, ancora una volta, un compro-
messo all'interno della maggioranza.

Queste cose le abbiamo dette in aula e
abbiamo tentato con gli emendamenti di
modificare questa situazione. Con ramma-
rico debbo dunque dire che, non solo
voteremo contro l'articolo 11, ma anche
contro la legge, che evidentemente esce
stravolta rispetto al testo originario del
Governò.

Non credo sia stata una cosa saggia né
da parte del Governò né da parte della
maggioranza esporsi su una materia così
delicata con il 51 per cento dei voti. È
chiaro, infatti, che a questo punto la
responsabilità di quanto accadrà sul ter-
ritorio ricadrà totalmente sulla maggio-
ranza. Questo è un fatto da non sottova-
lutare se si tiene conto che sarà impos-
sibile applicare questa legge, che contiene
una grande sanatoria di fatto, un vero e
proprio appello rivolto a tutto il mondo
dell'immigrazione clandestina. Infatti, da
oggi fino all'approvazione definitiva della
legge si potrà entrare in Italia clandesti-
namente, godendo di una sorta di *bonus*.
Difatti, la maggioranza ha dato un *bonus*
di entrata clandestina, che consentirà agli
extracomunitari di entrare nel nostro
paese e di essere discriminati in modo
favorevole rispetto a coloro che entre-
ranno clandestinamente dopo l'entrata in
vigore della legge in esame. Ebbene, la
responsabilità di ciò ricade solo ed esclu-
sivamente sulla maggioranza. Voglio ve-
dere cosa diranno i colleghi del PDS dopo
aver approvato questo tipo di provvedi-
mento quando ci chiameranno nuova-
mente i comitati dei cittadini per discu-

tere di tali questioni. Potranno ancora promettere di intervenire da Roma e di essere durissimi?

Ci troviamo quindi di fronte ad una doppia verità: quella che verrà raccontata ai cittadini per tranquillizzarli e quella legata all'equilibrio parlamentare, nell'ambito del quale tali promesse vengono stravolte.

Devo dire con rammarico, dal momento che ho fatto il possibile perché la Commissione e l'Assemblea elaborassero un testo che rispondesse alle esigenze del paese, che il testo, così come è stato modificato, sia pure con il piccolo miglioramento apportato dall'ultimo emendamento della Commissione, non solo è assolutamente insufficiente, ma, lo ripeto, introduce nel nostro ordinamento delle discriminazioni odiose, che non hanno alcuna rilevanza razionale, ma che, ancora una volta, deludono le aspettative di chi pensava che in questo paese la legge fosse uguale per tutti, che gli extracomunitari fossero trattati tutti nello stesso modo, a prescindere dal momento in cui erano entrati nel nostro paese.

Questa operazione rischia quindi di trasformarsi in un *boomerang* non tanto per la maggioranza e per il Governo, ma per la credibilità all'interno e all'esterno del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, siamo arrivati al voto sull'articolo 11, che è l'articolo chiave del disegno di legge. Quando il provvedimento è stato presentato, mi è sembrato di avere sul tavolo una buona base di lavoro. L'opposizione, almeno quella del Polo, con il suo modo costruttivo di lavorare ha presentato degli emendamenti finalizzati ad approvare una legge più vicina all'interesse di molti cittadini che rappresentiamo.

Ha ragione il gruppo di rifondazione comunista quando sostiene che in Commissione alcuni di noi votarono contro l'articolo 11. È vero, perché noi in quel

momento non potevamo sapere che la frase secondo la quale « non vi è mai limite al peggio » sarebbe stata di tremenda attualità nei giorni a seguire. Ecco perché allora abbiamo votato contro ed ecco perché, a maggior ragione, oggi voteremo contro l'attuale stesura dell'articolo 11, che contiene una grande novità, che il Governo, la maggioranza e i *media* che la supportano non vogliono chiamare con il suo vero nome, quello di sanatoria, e che noi possiamo scegliere di chiamare in altro modo: *escamotage*, « sanatage ». Scegliete voi una parola comune con la quale presentarci a tutti gli italiani, senza imbrogliarli, perché con questo articolo il provvedimento conterrà una sanatoria di fatto.

Per tali ragioni il gruppo di forza Italia voterà contro l'articolo 11, rappresentando in questo momento tutti i suoi elettori che quotidianamente le fanno sapere di essere totalmente contrari a quanto sta per essere approvato dalla maggioranza di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già spiegato quali sono le ragioni della nostra preoccupazione rispetto all'articolo 11, diventato oggetto di compromessi e di trattative nell'ambito della maggioranza. Lo abbiamo detto più volte, ma credo sia giusto ribadire in sede di votazione finale perché siamo contrari. Questo articolo sanciva misure per le espulsioni migliori rispetto a quelle previste dalla legge Martelli; rifondazione comunista e i verdi hanno voluto il sabotaggio di questo articolo, ma il ministro dell'interno deve mantenere la maggioranza e svolgere la sua funzione di ministro di una coalizione, pertanto afferma che ciò non è vero. In realtà, però, l'emendamento che esenta dalle norme più severe chi dimostri con elementi obiettivi di essere giunto prima nel varo della legge ha un effetto annuncio, nel senso che fa arrivare altri

clandestini nel tempo che intercorre da qui all'approvazione della legge, e consentirà a qualsiasi clandestino futuro di avvalersi di testimonianze o di prove di comodo per tentare di dimostrare di essere giunto prima della nuova normativa ed essere quindi soggetto a norme che non ne consentano l'espulsione. Inoltre l'ulteriore modifica, che affida taluni poteri discrezionali ai questori, di fatto non dà nessuna certezza.

Siamo quindi contrari ad un articolo pasticciato e confuso, che aprirà un grande contenzioso. Forse il ministro dell'interno non ha valutato cosa accadrà quando i clandestini presi dalle forze dell'ordine vorranno dimostrare con elementi obiettivi di essere giunti in Italia, dove si discuterà tutto ciò, quale contenzioso si alimenterà, quanti testimoni di comodo saranno portati nelle questure e nelle caserme dei carabinieri. Ci sarà un lavoro ulteriore per le forze dell'ordine che toglierà certezza del diritto al nostro paese.

L'Italia doveva assicurare a se stessa e all'Europa una legge moderna e severa, che disciplinasse in maniera efficace le espulsioni; questo articolo 11, oggetto di compromesso, è un obbrobrio giuridico, è uno strumento inefficace, che non consentirà alle forze dell'ordine di agire, che lascerà nell'incertezza le città italiane dove l'immigrazione clandestina ha raggiunto livelli di guardia. Riteniamo pertanto che questo articolo così com'è uscito fuori, stravolgendo perfino le iniziali intenzioni del Governo, debba essere bocciato; e con esso muore sostanzialmente la validità di questa legge.

Qualcuno scambia l'opposizione con il fatto di non partecipare al voto. Ribadiamo ancora una volta che noi partecipiamo al voto non perché questa legge ci piace; noi conduciamo un'opposizione argomentata e, poiché questa legge così come è concepita non funzionerà, noi continueremo la nostra opposizione. Cari colleghi della lega, noi c'eravamo prima di voi e forse ci saremo anche quando voi non sarete più nella scena politica, anche se vi auguriamo lunga vita. In taluni casi

anche noi non abbiamo partecipato al voto, caro Presidente Violante, e potremo anche tornare a farlo di fronte a violazioni che ritenessimo di dover denunciare.

È inutile rifare la storia per quanto riguarda questa legge: la Commissione di merito non si è potuta esprimere su tutti gli articoli; non so come sia andata riguardo a pareri necessari della Commissione giustizia su norme di rilevanza penale introdotte con emendamenti e subemendamenti; c'è stato un iter inaccettabile; ci sono le lungaggini volute dalla maggioranza e dal Governo, che per i suoi decreti e per le sue crisi ha posposto di tempi di discussione.

Comunque, il nostro voto contrario a questo articolo 11 prefigura un'opposizione; l'articolo 11 era stato già peggiorato dal Governo nella prima fase della discussione in Commissione; poi c'è stata la trattativa con rifondazione che rimane perplessa perché l'ipotesi dei centri di accoglienza è rimasta. Ritengo però che in sede europea esprimeranno un giudizio negativo quando capiranno la portata limitata di questa legge, la sua inefficacia e gli eccessivi margini di discrezionalità lasciati al Governo. Forse, a seconda della città o del momento politico, si adotterà una politica più severa od una più lassista. Noi vogliamo certezza delle regole per gli italiani e per gli stranieri: questa legge e questo articolo 11 non la assicurano, perciò votiamo contro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Abbiamo sentito questa sorta di « non capisco, ma mi adegno » da parte del collega Gasparri, queste lagrime di coccodrillo che arrivano all'articolo 11 e dimostrano come il contenuto di questo provvedimento sia stato preso con leggerezza fin dal principio da parte dei colleghi del Polo, che hanno cercato di modificarlo ritenendolo una buona base di partenza, mentre secondo noi — l'abbiamo detto in questi giorni —

era necessario partire da zero, altrimenti tanto valeva lasciare le norme in vigore.

Di fronte a questa situazione, sentiamo il collega Gasparri auspicare che il suo partito possa restare in questo Parlamento romano per tanti anni (glielo auguriamo anche noi!); naturalmente, però, ci auguriamo che il nostro partito e la nostra gente costituiscano un proprio parlamento, di modo che si possano allontanare da questo Parlamento, che ormai riteniamo insignificante nel soddisfare le esigenze delle nostre genti...

PRESIDENTE. Faccia in modo che l'augurio sia reciproco, onorevole Stucchi!

GIACOMO STUCCHI. La mia era solamente una risposta dovuta sul piano politico.

Mi pare, quindi, che questo atteggiamento del Polo buonista e miope si confermi tale proprio in questo momento, perché sull'articolo 11 — che nei suoi contenuti era blindato da un atteggiamento di rifondazione comunista — il Governo non poteva sicuramente accettare proposte provenienti dai colleghi del Polo o dalla lega; sostengo tale punto di vista perché sicuramente tutte queste proposte e queste modifiche concordate nella stesura del nuovo emendamento sostitutivo o integrativo del testo erano ritenute importanti e fondamentali per la vita stessa di questa maggioranza, che era stata appena messa a dura prova da una crisi fittizia e fantomatica verificatasi qualche settimana fa. Dalle mie parti si dice che certe volte è meglio scendere dalla pianta; che è meglio cercare di guardare la realtà per quella che è, anche se essa a volte fa male. E quindi noi — che continuiamo comunque a non partecipare alle votazioni e che faremo altrettanto anche nella votazione dell'articolo 11 — desideriamo esprimere con questo intervento una posizione nettamente contraria ai contenuti di questo provvedimento e, nello specifico, di questo articolo, che riteniamo una sanatoria generalizzata ed una proposta sicuramente peggiorativa rispetto a quella che è la situazione attuale. Quest'ultimo

articolo avrà tra l'altro delle conseguenze sull'ordine pubblico, i cui responsabili saranno esclusivamente i colleghi che voteranno a favore di esso.

Giustamente, qualche collega prima diceva che poi «toccherà a voi» andarlo a spiegare ai vostri elettori e ai vostri sindaci, che si lamenteranno. Noi lo stiamo facendo; lo facciamo giornalmente e settimanalmente nelle televisioni locali, negli incontri pubblici e nei comizi: e la gente ci capisce! Forse, per voi sarà un po' più difficile farvi capire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, credo sia doveroso esprimere la nostra convinta adesione ai contenuti dell'articolo 11 che indubbiamente è uno dei più qualificanti della legge, che è giunto all'esame dell'Assemblea dopo un'ampia discussione e che ha visto un confronto serrato tra le varie forze politiche. Sottolineo infatti che delle tredici ore di discussione sul provvedimento, anche nel Comitato dei nove, una buona metà sono state dedicate proprio all'articolo 11. Ecco perché mi pare francamente eccessivo parlare di un non sufficiente confronto su tale articolo. Mi pare, invece, che con l'attuale formulazione abbiamo ottenuto un risultato molto buono, un perfezionamento dello stesso e il fatto che oggi possiamo affermare davvero che con questo articolo si siano fatti passi in avanti per quanto riguarda una maggiore precisione nella ricerca di equilibrio tra il rigore e l'integrazione, che passa anche attraverso l'individuazione di una casistica diversificata in ordine ad una misura amministrativa così pesante come quella della espulsione.

Sottolineo che con questa norma non vi è stata alcuna sanatoria, ma una civile aderenza a principi giuridici generali.

Mi pare che qualche esempio che è stato citato in questa sede non sia cal-

zante. Tuttavia, volendolo prendere in considerazione mi pare che, se quella macchina venisse portata via con il carro attrezzi, ciò non potrebbe avvenire nei giorni precedenti con lo stesso carro attrezzi. Non solo, ma se oggi è in vigore una determinata multa di 150 mila lire, non si può applicare una sanzione della stessa entità ai giorni in cui la multa era di 100 mila lire. Ho richiamato questi esempi per rilevare come abbiamo cercato di svolgere un lavoro che tenesse conto delle modalità della misura dell'espulsione e della sua attuazione, cercando di fare in modo che questa stessa misura potesse trovare una più compiuta efficacia nella sua esecuzione e le garanzie necessarie in ordine ai possibili ricorsi.

Ecco perché vi è la nostra completa convinzione nell'esprimere un voto favorevole su questo articolo, anche per il lavoro serrato svolto, che è stato indubbiamente proficuo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari sull'articolo in questione che, secondo la nostra convinzione, risponde ad un'esigenza complessa e delicata, quale è quella sottesa alla materia dell'espulsione degli immigrati. Tanto più complessa e delicata è la materia, tanto più è necessario che la norma sia flessibile, quindi capace di cogliere non solo le sfumature che devono essere in qualche modo normate, ma l'essenza, che in questo caso è la stessa persona umana, sono gli immigrati, che devono essere diversamente trattati secondo le condizioni nelle quali sostanzialmente si trovano a vivere nel nostro paese.

Credo che votando questo articolo daremo una risposta sufficientemente valida sia al criterio della sicurezza, sia a quello della solidarietà e dell'integrazione, che in questa materia vanno profondamente ri-

cercati (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ...	43

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 12 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Il parere della Commissione è favorevole sugli emendamenti Contento 12.17 e 12.29.

Risultano ritirati gli emendamenti Menia 12.110, Lucidi 12.65, Mantovani 12.2, Lucidi 12.66, 12.67, 12.431, 12.69 e 12.70, nonché Moroni 12.4.

Invito l'onorevole Masi a ritirare i suoi emendamenti 12.41, 12.40, 12.42 e 12.43.

PRESIDENTE. L'onorevole Masi è assente, pertanto si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti.

Prego, onorevole Maselli, prosegua.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Invito inoltre l'onorevole Menia a ritirare il suo emendamento 12.112.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

ROBERTO MENIA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Menia.

Prosegua, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento Saonara 12.400.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, accetta l'invito?

GIOVANNI SAONARA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saonara.

Prosegua, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Invito al ritiro dell'emendamento Contento 12.26.

MANLIO CONTENUTO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Contento.

Prosegua nell'espressione del parere, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Invito infine i presentatori dell'emendamento Gardiol 12.60 a ritirare il loro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gardiol, accetta l'invito a ritirare l'emendamento?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO STUCCHI. Per annunciare che faccio miei gli emendamenti ritirati dai colleghi Menia e Contento e gli emendamenti del collega Masi che è assente.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Preciso allora che il parere su tutti gli emendamenti su cui si insiste per la votazione è contrario, così come per i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 12.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	6
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 12.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	325

(La Camera respinge — Vedi votazioni).